

L'ESPERIENZA



Festa di compleanno nella casa della Vela fra le anziane signore e le studentesse

Esattamente da un anno cinque signore ultra novantenni convivono nella "Casa della Vela" con sei studenti universitari: un modo per avvicinare anziani e giovani in un progetto che permetta di arricchire entrambi attraverso uno scambio continuo di pensieri ed esperienze.

// Di Nicola Baldo

Ammettiamolo dai, praticamente ogni ragazzo e ragazza con la propria nonna ha un rapporto speciale. Fatto di tante piccole cose, dai "hai mangiato?" fino al gelato comprato quando sei piccolo e ti sbucci le ginocchia giocando al parco. Poi crescendo i rapporti fra i gio-

vani e gli anziani possono essere molto vari, possono presentare una gamma di situazioni diverse. A Trento c'è chi, da un anno giusto giusto, ha preso un gruppo di sei studenti universitari e li ha messi a vivere al piano di sopra a cinque signore ultra novantenni tutte autosufficienti, facendo quella cosa che risolverebbe tanti problemi in tanti campi diversi: avvicinando le distanze. L'esperimento di cohousing per dirla all'inglese, di coabitazione nella lingua di Dante, porta in calce la firma della Cooperativa Sad che dal mese di febbraio 2014 ha dato il via ad un progetto unico in Trentino. E non solo, visto che la "Casa della Vela" nei giorni scorsi è stata inserita fra le undici buone pratiche a livello europeo nel settore delle politiche sociali dall'Unece, la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite. E noi nella Casa della Vela ci siamo entrati, per farci raccontare dai diretti interessati com'è

questa convivenza, per andare a curiosare nelle piccole, grandi, storie di vita di persone sconosciute che in breve tempo si ritrovano a vivere sotto lo stesso tetto. Marta e Isabella sono le nostre Cicerone mentre varchiamo la soglia di questa casetta a tre piani all'om-

bra del Doss Trento, ad un tiro di passeggiata dalla piazza del quartiere, con una bella terrazza per quando l'estate c'è. Insieme a salottino, spazio tv ed un piccolo orto, luoghi insomma dove incontrarsi e fare conversazione. Il benvenuto ce lo dà Silvana, con la

PER ACCUDIRE L'ANZIANO IN CASA

A Trento ci sono tante persone, tanti familiari, che seguono a domicilio il proprio parente anziano. E non è facile avere tutte quelle competenze necessarie per rispondere ad ogni esigenza della persona. Per cercare di venire incontro a questi familiari il Polo Sociale Argentario-Povo-Villazano insieme a tre cooperative (Fai, Sad e Gruppo Spes) organizza a partire dall'11 marzo, ore 16.30 al centro polifunzionale di Povo, una serie di serate informative e formative per chi si prende cura di una persona anziana a domicilio. "Aiutiamo chi aiuta" è



Un corso per accudire gli anziani in casa

il titolo dell'iniziativa, ad ingresso gratuito, che metterà al centro degli incontri lo stress, le emozioni e tutto quello che concerne questo impegno verso gli anziani. In programma anche un momento di ascolto di una esperienza di "biodanza". In programma ci sono due appuntamenti al mese fino a maggio.

■ ■
Si tratta di un progetto unico in Trentino che ha raccolto anche il plauso da parte delle Nazioni Unite

radio che spara ad alti decibel le canzoni dei partigiani. “Oh guardi, di musica qui ne ho quanta ne vuole – ci racconta accogliendoci nella sua stanza, che ha voluto arredare lei personalmente –. Volevo con me qui quello specchio e le fotografie dei miei parenti, lei è mia nipote Irene. Viene spesso a farmi visita, resta qui e gioca un po’ con tutte noi”. All’appello manca solo la gatta Muffy quindi. “Si è infilata sotto le coperte – ci dice – fa sempre così quando viene qualcuno in casa”. Dopo aver ringraziato Silvana saliamo al piano di sopra, è ancora pieno giorno per cui i sei studenti (Valeria, Clara, Marco, Cosimo, Vittoria e Daniele) ancora non hanno fatto ritorno dalle rispettive Facoltà. Ma l’occasione è propizia per fare

Piccoli scorci di vita e storie diverse che si incontrano, un edificio per combattere solitudine ed abbandono

quattro chiacchiere con le altre anziane signore che abitano nella Casa, sedendoci tutti insieme nel confessionale. Pardon, nella saletta della televisione... “Io sono l’ultima ad essere arrivata qui – racconta Olga – lo scorso mese di agosto. Io sono di Merano, lì ho tutti i miei ricordi, ma ho deciso di vivere questa esperienza per restare anche più vicina a mio figlio, che vive qui a Trento. All’inizio forse si fa un po’ di fatica ad ambientarsi, ma una volta conosciute tutte le persone mi sono fatta delle nuove amiche”. Il bello di una casa così è che praticamente ogni giorno anche solo un saluto, un “com’è andata oggi?”, una passeggiata fino in piazza, nasce spontaneo fra i ragazzi e queste signore. Ragazzi che si sono messi a disposizione per stabilire un contatto che andasse oltre alle differenze d’età e



Irma, Olga e Luigia nella stanza della televisione

di generazione, grazie anche ad una serie di attività che si fanno insieme. Dalla recente festa di carnevale a quelle di compleanno, tanto per fare qualche esempio. “Durante il giorno – aggiunge Irma – ci passano a trovare e noi facciamo un po’ di lavoretti, lo vede quello spaventapasseri appeso al muro? L’abbiamo fatto noi pochi giorni fa. Sono rimasta orfana a 7 anni e sono cresciuta in collegio, poi ho iniziato a fare l’infermiera e quando mio marito è scomparso prematuramente sono rimasta con quattro figli da crescere. Facevo le notti al lavoro e di giorno mi occupavo di loro, ora sono grandi e io qui mi trovo bene”. All’appello manca solo la quinta signora, Luigia. “Qui sono felice e contenta – sostiene Luigia, 95 anni – sono una persona che ama la calma e il silenzio, cose che qui si trovano. Nella mia vita ho avuto la fortuna

di girare molto, durante la guerra ero a Pergine Valsugana e poi sono stata per tanti anni in Svizzera ed in Maremma. Ho sempre lavorato con i bambini, facendo la puericultrice”. L’obiettivo di questo progetto mette la persona al centro di tutto, perché alla base c’è la concezione che un continuo incontro e confronto con i giovani ma anche con l’intera comunità della Vela grazie ad alcuni eventi particolari aperti a tutti e con i volontari possa allungare il tempo della loro indipendenza e allontanare la prospettiva del ricovero. “I ragazzi che sono qui – spiegano Isabella e Marta della Cooperativa Sad – sono studenti interessati anche a prendere parte ad un progetto come questo, a costruire dei rapporti che sono fondamentali per queste persone per combattere la solitudine. Casi di persone anziane lasciate sole purtroppo ce ne sono

tanti, un’esperienza così permette a queste signore di non essere mai da sole ed a questo gruppo di ragazzi di poter stabilire relazioni importanti”. Un laboratorio che è anche un’esperienza di vita e viceversa, contro quel demone che si chiama “star soli” che se pesa quando si è giovani allora quando i capelli sono grigi diventa insopportabile. Tanto che ora proprio alla Casa della Vela, grazie ad un accordo con il Gruppo Gpi, nei prossimi mesi saranno sperimentate delle nuove apparecchiature per la sicurezza e la salute degli anziani con sensori anti caduta.

Camminando in questa struttura è dura trovare delle pareti spoglie. Vuoi qualche lavoretto, qualche quadretto, appeso al muro c’è sempre, ma quelle che campeggiano sopra a tutti sono le fotografie. Momenti di vita insieme, foto di gruppo da tenere lì, sotto gli occhi, perché ricordare i momenti felici fa sempre bene.

Ed anche i momenti in cui si sorride e si sta in compagnia, in questo in fondo anziani e ragazzi sono molto simili. Cambia solamente il luogo dove finiscono queste fotografie, sui muri di casa da una parte e su Facebook dall’altra.

Ci congediamo e salutiamo, ringraziando per l’ospitalità e le chiacchierate fatte, lasciando le signore alle loro attività mentre Paola e Iole, le due assistenti familiari che operano tutto il giorno nella Casa della Vela, stanno finendo di cucinare uno Smacafam che, dal profumino, fa venire parecchio appetito.



Si cucina